

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE  
Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.  
Arretrato cent. 15.  
In Provincia cent. 15.

### ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFE

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi  
della Città.

## AUGUSTO DEI PRINCIPI RUSPOLI Presidente del Circolo Cavour

(Serio)

Lettori che siete ammogliati vi chiamo per testimoni. Quando la vostra sposa nel primo quarto della luna di miele vi avesse chiesto per ornarsi, per esser bella, una collana di perle e di gioielli, che voi per compiacerla vi foste recati da un orefice che invece di gemme preziose, di auree collane vi avesse dato in una busta vellutata, dello stagno, del piombo, del rame dorato o dei pezzi di vetro per diamante, la vostra sposa li avrebbe innocentemente da voi accettati, come voi li accettavate sulla buona fede dal vostro orefice che godeva la fiducia del pubblico?

Tutti mi direste di sì.

Orbene lasciamo i paragoni velati, le frasi studiate ed enigmatiche e del vero parliamo sul serio.

Il circolo Cavour non è altro che una bottega di orefici falsi. Portate a quella fabbrica un pezzo di stagno, purchè sia malleabile, in 24 ore ve lo riducono in gioiello e come tale ve lo presentano dei più rari, dei più preziosi, e ciò che è più grazioso gli danno una forma a seconda dei tempi che corrono. Ma lo stagno è sempre un metallo da *candeliere* per le *candele di sego*, e riducetelo come vi pare dopo un po' di tempo diventa bruno, grigio, scuro, nero, anzi meglio, cambia tanti colori che non sapreste trovarne uno proprio.

Due mesi or sono Roma avea bisogno di due orefici per completare l'ornamento nuziale. Le mancavano due deputati. Dove prenderli? Naturalmente dal circolo Cavour.

L'avvocato Marchetti gioiello di rame che per ora lascio nella busta ed il principe Augusto Ruspoli gioiello di stagno che vado a mettere in vetrina.

La *Libertà* apre le colonne e strombazzava all'Italia che fra i 40 martiri del Giappone l'ingrata storia ne aveva dimenticato uno. Queste 41° martire Giapponese era Augusto dei principi Ruspoli, oggi presidente del circolo Cavour.

Avvolto per tanti anni in misterioso lenzuolo questo 41° martire avea lavorato sempre in segreto e passando per sotterranei ignoti a tutti gli archeologi moderni e passati, era giunto a trovare Bismark, a cospirare con De Busat. a mettersi in relazione coi primi uomini di stato onde compiere l'italica indipendenza.

Una seconda edizione del commendatore Pantaleoni che fino dal 53 avea spinto Napoleone III a far la

guerra del 59, ed avea combinato con Cavour alle birrerie di Gratz la libera Chiesa in libero stato e Roma capitale d'Italia, quella Roma che nel 20 settembre sarebbe diventata repubblicana se non c'era . . . . lui Pantaleoni.

E se non ridi, di che rider suoli?

Ruspoli veramente se non avea la tinta da ciarlatano, non era però quel tal metallo di valore che gli orefici ed il signor Arbib ci volevano far credere.

Noi soli, ben ci ricordiamo d'averlo detto: è un nome e nient'altro, ma siccome un nome in commercio fa onore alla casa, è ben naturale che la ditta *Consorti* se ne servisse.

Io ricordo che nella sera in cui Sua Maestà il Re partiva da Roma, ebbi l'onore di parlare per mezz'ora circa coll'attuale presidente del circolo emolliente e ricordo pure che mi disse molte cose con tanta forza e tanta convinzione contro la giunta d'allora per non aver avuto il coraggio di condurre il Capo dello Stato a visitare Borgo e Trastevere, che io mi credetti sul serio di vedere in lui se non il martire n. 41, un uomo nuovo sì, ma indipendente e non schiavo di alcuna setta, non servo di alcuna camorra.

Augusto dei principi Ruspoli ha tradito. . . il giudizio, il concetto che mi ero formato di lui. Qualcuno riderà dell'importanza che io mi voglio dare, no no, non è il mio giudizio ed il mio concetto misero per sé che fu tradito, ma bensì quello di tutti i cittadini, di tutti gli uomini, di quanti sentono la dignità, il carattere, la convenienza.

Il circolo Cavour, per motivi noti al sig. Arbib e par che basti, ha principiato col permettere che il suo presidente diriga *in suo nome* gl'inviti del ballo sociale in onore delle LL. AA.

Questa è una sconvenienza, nessuno lo negherà; ma il pubblico intelligente non dà torto a Ruspoli che l'ha fatta, ma al circolo Cavour che la subisce, e fin qui ci accompagna la logica.

Noi però che non siamo il pubblico intelligente abbiamo invertito l'ordine logico e diciamo: Se vi è uno in questo fatto che abbia recitata la parte ridicola non è il circolo, ma Ruspoli, e tanto ridicola che io giurerei come Muzio Scevola su di un braccio ardente, che il principe Augusto stesso non sa ancora di aver fatto la parte del caratterista o meglio del mamo. E qui siamo logici colla definizione dello stagno dorato.

Perchè, si è detto da tutti, quei biglietti d'invito furono in testa di Ruspoli e non del circolo? Mah aspettiamo gli oracoli, gl'interpreti, i sacerdoti del tempio. Ed eccoti il sacerdote Arbib, n. 1, per semplice motivo del lenzuolo più ampio, che ci spiega che vi sarà una ragione.

Il sacerdote Fortis più fino assai, ma col lenzuolo più ristretto, tace e fa l'indiano. La *Capitale* ha visto la tinta, ma non ha voluto grattare. Il *Tempo* non ne parliamo perchè è sempre nebbioso e poi è occupato a scrivere per conto della banca del Piccolo Commercio contro la *Banca Sarda* e non nazionale, la questione del prestito. Poverino!

Noi però gratteremo e vedremo.

Il circolo Cavour chiamando uomini di Stato rispettabili e rispettabili (non tutti però) e pregando i RR. Principi di assistere alla festa voleva far vedere non solo la sua potenza ai romani, ma voleva dare uno scacco agli uomini politici d'opinione contraria col non ammetterli nelle sue sale. Finissima malizia, congiunta ad una dulle più schifose vendette.

Si telegrafa al barone Ricasoli, al commendatore Peruzzi, al cav. Checchetelli ed al Minghetti. Venite, la commedia è pronta, non manca che qualcuno il quale possa coprire questa sconveniente e stupida dimostrazione politica.

Ed allora il martire n. 41 umilia ai piedi delle LL. AA. l'invito, assicurando che la festa non ha carattere alcuno, ma che anzi è per una prova d'affetto verso i figli del Sovrano.

I figli del Re non potevano rifiutare un invito ad un nome, ad un personaggio che occupa una certa posizione nella società, senza contare la 245.a pagina dell'almanacco di Gotha, tanto più quando si ebbe la bontà di aggradire colla massima espansione di cuore anche gl'inviti alle feste campestri popolari — per cui è naturale che i Principi accettino — e vi intervengano.

Ma qui cosa succede? che non è il principe Augusto Ruspoli padrone di casa, ma il circolo Cavour, il quale apre le sue sale per i suoi fini politici, abusando della imb. . . . del presidente, per abusare della bontà dei Principi Reali. E lo provo.

Entriamo nelle sale. Uomini d'ogni ceto, d'ogni condizione, di riputazione e di meriti più o meno contrastabili, ma pressochè tutti d'un colore o se alcuni non sono della famiglia, non è che un mezzo per non farla spudoratamente. Vediamo però i fiori principali del mazzo, anzi le piante esotiche trasportate dal telegrafo. Lascio Ricasoli che per me è un uomo solo — figura isolata — ma gli altri non sono uomini noti e notorii per camorrista politico, non sono i veri campioni della consorte, di quel gruppo che ha sempre anteposto l'interesse proprio o della città al bene dell'Italia in generale, di quel gruppo che fino agli ultimi istanti tentava ancora di fermare la mano del Re per venire a Roma?

E questi campioni vengono chiamati da Firenze per telegrafo, mentre Rattazzi che si trova a Roma non riceve il biglietto d'invito —

ULTIME RISORSE DELLA COMMUNE DI PARIGI.

DON PIRLONE FIGLIO.

N° 65.



BANDITORE - E A CINQUE GIULI ..... E ..... TRE! ... SI DELI ..... BERA.

Fortunatamente fummo conosciuti sempre per le nostre idee contrarie alla politica di Rattazzi, e questo ci serve perchè oggi possiamo dire a quegli altri che se vi è chi ha fatto la parte del buffone, del Pulcinella, dell'Arlecchino, dell'imbecille in questa occasione non è certo Rattazzi.

Ma vi ha di più.

L'esclusione di Rattazzi è una mancanza di educazione, signori, una mancanza pura e semplice di educazione sociale. Non è una festa politica, ma una festa d'onore ai principi, l'avete detto voi. Dunque perchè non chiamate quanto vi ha d'ingegno eletto, di uomini stimati, senza alcuna distinzione politica? Eccovi al nodo *signor principe* Augusto Ruspoli — rispondete voi innocente direttore di scena d'una commedia plateale da buattini?

L'antico poeta stracciato senz'altri meriti che di aver fatto delle canzoncine da un soldo l'una, il giullare della consorzeria, lo si chiama da Firenze per telegrafo. Un Peruzzi, un De Filippo mediocrità politiche si avventano elettricamente, mentre Rattazzi con tutte le corbellerie che ha fatto li pesa tutti assieme e per dottrina e per ingegno, non lo si invita? L'uomo di stato si esclude, ma si prega il simpaticone corrispondente del *Fanfulla* ad onorare la festa.

Ah via, è schifosa in parola d'onore, e una penna scandalosa rifugge dal continuare.

Sono contento però che queste esclusioni e queste mancanze di delicatezza siano state rimarcate da alti personaggi — son certo che tutte le persone dignitose che vedono in queste commedie un tentativo di separare, di dividere il paese, di far nascere delle scissure, di creare delle lotte di partito, delle fazioni nei momenti che i partiti dovrebbero tacere di fronte al bisogno di riordinare gli interessi dell'Italia e di Roma specialmente, non potranno che condannare gli autori, mentre il popolo imparerà a conoscere quegli uomini che hanno tentato sempre d'imporre le loro opinioni stagnanti ed avverse a quanto sa di progresso e che oggi ancora cercano ogni mezzo per ritardare la consolidazione della famiglia italiana.

Ricordi intanto il principe Ruspoli che certe parti sono adatte al Pulcinella Petito al teatro Capranica ed il circolo Cavour ritenga che certi guanti onorano assai di più chi non li raccoglie che chi ha l'imprudenza di gettarli.

COSTANZO CHAUVET.

## Il ballo del Circolo Cavour

La stampa non era invitata. La stampa dal circolo dei Cavourini è invitata soltanto con lettere quando vuole che le sue idee siano tradotte in effetto, come la soppressione dei gesuiti. Ne aspetto un'altra delle sottoscrizioni... per sopprimerli... loro che davvero dopo i gesuiti credo siano i più dannosi pel progresso, — garantisco che la faccio coprire di firme. Mandino pure signori cataplasma — qualcuno è capace di dire: questione di rabbia — niente affatto perchè parlo della stampa in generale e non di noi in particolare, che anche invitati alle feste di lusso non siamo andati mai, perchè non abbiamo... l'abito colle code.

Io però ho visto lo stesso e prova ne sia che ho rimarcato, entrando, i buzzichi a petrolio sulla porta. La lotteria di Corea... è finita, lo ha detto il corrispondente del *Fanfulla* che per la sua specialità era al ballo in *pantofole* e calzette rigate come i pescatori nelle *Baruffe chiozzotte*.

Punto il binocolo e si presenta il contino Malatesta tutto contento... perchè manca Pignatelli, mentre vedo Gavotti, Silvestrelli che non sarà indisposto come Calabrini. Vedo l'amabile... duca Fiano senza volpi, da far friggere; la signora Cipolla, la Marignoli che ricorda le nostre belle matrone, mentre la Luigioni è il tipo degli angeli della terra del secolo attuale; le signorine Rossi militarmente, parlando in seconda fila colle signorine Della Rocca, prodotti italiani diversi dalla signora Oliver bel tipo inglese diverso dall'irlandese come ne può far fede la signora Gentili. Il signor Oliver starebbe bene al braccio del corrispondente del *Fanfulla*. *Allez*, facciamo lega. La giovane Giovanetti, mia abbuonata, tipo pietoso, soave, che mi ricorda il tenente Lodolo ridonato alla patria ed alla famiglia.

Baldini père ha bisogno di far conoscenze ed il campo è aperto; Peruzzi senza la moglie, miracolo! Ricasoli, De Filippo, Checchetelli, Brioschi, Piccoli, Guerzoni ballerino diplomatico di primo rango, Nisco, Berti, Guerzoni, Fortis il pacifico, come Ciampi, attillato come il cav. Carignani che non cade come Casciani ritornato di fresco dalla Francia, che capisco come sia intervenuto a questo ballo repubblicano.

Passa l'armata: Perotto che fa il 2° dei colonnelli di piazza, general Bessone, colonnello Lazzaro, che pensa alla sua magnifica cavallina, maggiore Cagni che bal'a con una forza di 30 cavalli, il maggiore Prevignano dei bersaglieri che precede artiglieria, fanteria, cavalleria e treno, il capitano Pacca, l'in-

dispensabile Volpicelli ombra di Ruspoli il nipote che, non ha tante croci come Sarfatti perchè non ha diritto ancor alcun movimento. Giannetto Doria coi Grazioli, mangerei una pagnotta fresca — sono stanco di... vedere — Antaldi uno dei 14, sortito al lotto sabato scorso) che conserva la moglie, mentre Grant fa delle esplorazioni sulle coste nobili. La Calabrini, Pallavicini, Montereno, Rignano che circondano la Principessa che non ha ballato col cav. Novelli, che cantò 3 margherite invece d'una, Del Majno in montura, Giannotti e De Sonnaz, Pinchia della prefettura in cerca di relazioni, il professore Crispigni, Arbib e l'amico D'Ormeville che farà la relazione del ballo senza dire che alle 3 1/2 non c'era più da bere che the e gelati sciolti e neppure un briciolo di *manducabo*. Premio di lire 100 a chi ci sapesse dire la profondità ventricolare di quel tale che ha mangiato una *mayonnesse* da solo, hagnata da una bottiglia di *champagne*, da una di *bordeaux* e da un piatto di fragole — dev'essere un pessimista... ma storico.

Il segretario Moro, per distinguerlo dal biondo non sa fare due passi di *valse*, mentre Colonna con un occhio solo ha comandato molto bene il *cotillon*, dopo il quale il principe e la principessa hanno abbandonato la festa, come io abbandono questo articolo nelle mani del piccolo della tipografia.



## Dall'uno all'altro palo.

Siamo al Valle per sentire un po' di *Gratitudine*, tanto necessaria in questi tempi perversi, come dice il marchese Baviera. Vicino a me ho una mamma col suo bambino sui dieci anni. Bel bambino e bella anche la mamma sebbene i sei lustri siano trascorsi. Ho detto bella perchè vi leggo la bontà sul suo volto e la dolcezza nello sguardo. C'è dell'espressivo in quei lineamenti non comuni, in quella tinta pallida, in quell'abito nero vi leggo la memoria d'un dolore, divento buono anch'io e quasi... c'è il marito. *A votre place*.

Il banchiere Giorgio dalle prime scene fa capire che è un uomo di buon cuore e il pubblico batte le mani perchè arriva la principessa Margherita che per buon cuore supera Giorgio. Mi sarà permesso di dire una volta anche a me che ieri sera mi apparve più bella assai del solito, forse perchè nel suo sorriso e sul suo volto io vi leggevo una leggiera tinta di melanconia. La Montereno mi pare stanca dal ballo, mentre la Pallavicini con 7 discendenti pare disposta a giuocare un ambo. Brenda senza croci e senza titolo è di servizio. Son contento, perchè? Se non altro non dormirà come uno dei 14. Si presenta in scena il figlio del banchiere che deve ammogliarsi con sua cugina, che invece non ama il cugino. Caso raro! Sarà perchè c'è in mezzo una matrigna bella e giovane, ma d'un carattere possibile soltanto nella testa del signor Suner, autore della commedia.

Cala il sipario ed io

Presto alle vele, mi volgo al Nord.

Subito appresso al reale palchetto vedo il signor Fabiani frammezzo a due signore che saranno Fabiani anch'esse. Una rossa l'altra nera d'abito, in politica non so, come non so perchè dopo il palchetto reale non vi debba essere un palchetto in bianco. Questione di prammatica, O essere o non essere. Brenda dico a lei. Seguitiamo a vedere una colomba... celeste che ride molto. Rido anch'io. E la signora Milano, non milanese. La signora Norina Castellani al 16 zia della bella nipote accompagnata dal cugino, marito e fratello. Non manca che un figlio. La signora Gabet con bellissimo abito rosa guernita in nero e che fa un bellissimo effetto. Mi piace l'abito e chi lo porta. Prevengo poi le signore che i termini dei colori di moda io non li so, ma prometto di andarli ad imparare dalla signora Bossi che ha aperto un elegantissimo negozio di mode sul Corso.

Salto il palchetto n. 13, pregiudizio! e vado al dodici dove vedo la Campelli in bianco manto con una grossa compagnia in azzurro. Leggo la *Capitale* e vedo i requisiti per le guardie daziarie. La Campello Bonaparte dopo una lunga osservazione finisce col piacermi, ho preso molte note sui suoi lineamenti. Parla con Sarfatti che ha rimesso le croci nell'astuccio e che forse sta combinando un tronco ferroviario da Zagarolo a Bastia, ultima stazione dei Bonaparte.

Contessa madre in nero, Calcagni, e contessina figlia in rosa cangiante; dò un'occhiata alla baracca e vedo Vaini, due mercanti di campagna e De Angelis che invece di cantare sotto voce il *Don Checco*, parmi sentirlo cantare: Addio del passato — Bei sogni più o meno ridenti.

La bella signora Nina Scalzi — nel fondo il dottor Scalzi credo suo marito, mentre so che è professore di materia... facile a subire dei cambiamenti.

Si rialza il sipario e vedo Brioschi, Placidi, pubblici istruttori. Entra in scena il deputato giornalista Lipari, da non confondersi col generale nazionale di Roma, il quale dà prova di carattere fermo, sempre il giornalista, mentre speriamo altrettanto del generale — Lipari non vuole accondiscendere all'amore della moglie del banchiere, ciò che prova un'onestà ed una lealtà ammirabile... in lui ed in tutti i giornalisti... meno io lui e Chauvet che siamo tre persone senza costituire alcun mistero. Son passati quei tempi che si recitava il Rosario. Lipari poi dice che i giornalisti indipendenti sono lo spauracchio dei conservatori. Al 21 1° ordine-Fortis china la testa... dal sonno e Giovagnoli la rialza, Canori, Cossa, Torelli e Poggi non si muovono dal palchetto *salons*, rialzo lo sguardo e vedo la Devis-Gavotti e la Devis ancora Devis; scorgo dei bersaglieri, il più fermo al fuoco è Pignatelli, bravo, le piazze forti si vincono coll'assedio; al 16 due belle spalle bianche e ignote, peccato. Il figlio del banchiere... sulle scene, perchè Baldinotto è in platea, chiede al signor Lavagni di fargli da teste nel matrimonio civile se non è... libero pensatore. A questa parola vedo corrugarsi tre fronti: al cav. Bencicelli fratello del curato della Maddalena, al sig. Rossi segretario di monsignor De Falloux e ad un ignoto del palco n. 2, 1° piano che mi somiglia tutto Lamarmora; nessun timore, non è il luogotenente del re. Vedo tre Marie: la Marucchi in rosso e la Gentili in *gris*. La Parzi in bianco, candore e disponibilità, la Gualdi, la Roti e la Cortesi, passato e futuro.

Termina l'atto secondo, scendo in platea per vedere i miei inferiori.

Bruschi coniugi, non mi fermo perchè il palchetto è un po' scuretto. La Rignano che segna alla sorellina la medaglia che brilla sulle spalle della Pallavicini. Vedi e cresci. Sarai dama di corte. La buona sorellina per ora vede e cresce come suo fratello che se cresce ancora un poco potrà accendere i sigari ai lampioni pubblici.

Contessa Carpegna amabile come Guido. Ah se fosse capace di levarlo dal circolo Cavour! Ma come si fa? Han fatto la camorra di scritturare i soci per tre anni per tema che scappino!

Pieni d'arcano gaudio

Tutti rapiti in lei tenean le ciglia.

E in ogni volto ingenua

Sede a mista d'amor la meraviglia.

La Marignoli. Non dico altro. Abito sflogoreggiante con ricchissimi merletti. Subito dopo la Clarise in nero, col figlio che viaggia in platea, aspirante bersagliere come il marchesino Ciocolini. Starbini, Bencicelli, Lamberto Colonna presenti. I primi posti sono occupati dalla cavalleria. Deficienza di granatieri, abbondanza di bersaglieri. Il duca di Marino si è rifugiato nel palchetto n° 1 fra le tenebre. Medita — forse ha il Tommaso da Kempis in tasca.

Il pubblico non sente la *Gratitudine* e si mostra ingrato al lavoro non lavorato del signor Suner.

Caratteri sbagliati, impossibili, la rifaccia, il soggetto è bello — come alcune scene.

Il pubblico che ha la mania di applaudire anche le comparse dei primi attori dopo la principessa, non volendo come il cav. Bellotti lasciarsi chiedere nel *sottoscala* sorte dal teatro per ritornare questa sera a sentire la *Triste Realtà* del signor Torelli.

Lettrici mie amabili! Aumentate la dose dei fazzoletti perchè udrete una storia commovente e pietosa. Disposte, come son certo, a spargere rivi di lagrime pel simpatico autore, provatevi intanto a tirarne fuori una di compassione per conto mio. Si sente male? No, ma ho fame. Allora vada a mangiare rubito.

LUI.

## Ultimi Dispacci.

Grassazioni e furti a mano salva — Berti però al momento di andare in macchina non ancora assaltato si spera nell'avvenire.

— Circolo scientifico-letterario gran discussione. La parola è sempre ai provenienti di fresco dall'asilo infantile — Da bravi a scuola.

— Il Diavolo color di rosa spunta col 1° maggio Giovagnoli? la stagione delle rose dura un mese.

— Sala Dante accademia Curzi pubblico poco. Signorine Pendelton così belle! Ne parlerò numero venturo.

— Teatro Capranica — Stassera sarà visibile la principessa invisibile — gran baccano.

COSTANZO CHAUVET, Direttore.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Galco, 31